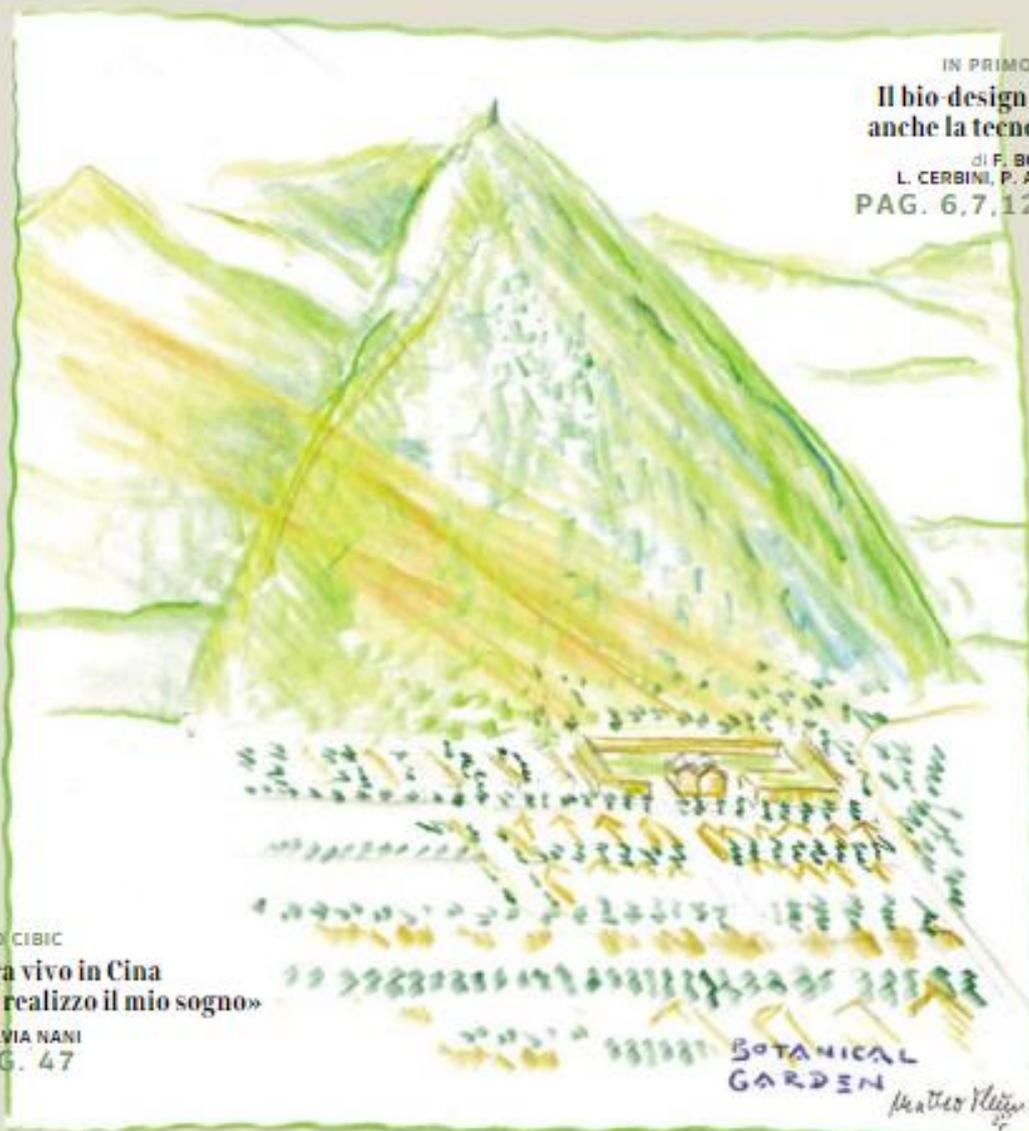


DESIGN

ORIZZONTI + TENDENZE + PROTAGONISTI



IN PRIMO PIANO

**Il bio-design vuole
anche la tecnologia**

di F. BOZZATO
L. CERBINI, P. AQUARO

PAG. 6, 7, 12-15

ALDO CIBIC

**«Ora vivo in Cina
Qui realizzo il mio sogno»**

di SILVIA NANI
PAG. 47

Alla ricerca dell'armonia

«We all have a responsibility to take
care of the resources we use», opera di
MATTEO THUN

RICONVERSIONI

Il polo logistico di Levanella (Arezzo) è l'ultima realizzazione voluta da Prada in Toscana nei luoghi di produzione. Con l'intento di essere «invasi» dal verde.

Un po' fabbrica un po' giardino Il senso di relax nel lavoro industriale

di SILVIA NANI



Verde fuori, portato visivamente all'interno dalle grandi vetrate e trasformato in uno scenario che avvolge e fa stare bene. Verde dentro, a separare i tavoli allineati su file regolari, lasciando intuire come questa non sia una serra avveniristica, ma una mensa. Siamo a Levanella, frazione di Monteverchi, in provincia di Arezzo, dove il gruppo Prada ha appena completato con questa ultima realizzazione il complesso del polo logistico per lo stoccaggio della sua produzione finita: tre edifici da 44.000 metri quadrati, oltre a tre palazzine destinate al controllo qualità e alle attività di servizio. A firmarli, come da oltre vent'anni succede in tutte le architetture industriali del marchio, è Guido Canali.

«Tutto è nato come gesto di attenzione verso le persone: i lavoratori chini ore e ore su una borsa,

su un abito. Prada ha innestato la perfezione del lavoro artigianale nel lavoro industriale. Con un impegno mentale intenso messo in campo da parte delle persone a cui è affidato. Da qui il senso di dare a loro degli spazi di serenità: un relax che non è ozio, ma un aiuto per sentire il meno possibile la fatica; così Guido Canali spiega le motivazioni profonde che hanno dato luogo alle «fabbriche-giardino», le grandi architetture in vetro e acciaio dal rigore razionalista ma ideate in dialogo stretto con la natura, che dal 2001 progetta per il gruppo Prada.

Altro tema, fondamentale, è l'impatto sul territorio: «Gli stabilimenti in genere non favoriscono l'ambiente: sono inserimenti massivi, col-

locati in situazioni geografiche inadatte. Eppure costruire si deve, per produrre e dare lavoro», commenta lui. «Le conflittualità vanno quindi risolte con dei correttivi rispetto del paesaggio».

Un esempio è l'headquarter industriale di Valvigna, a pochi chilometri da Levanella, ultimato nel 2017: «Serviva un edificio a due piani, alto 20 metri. L'ubicazione era difficile, fronteggiava l'autostrada. Abbiamo quindi creato uno zoccolo che forma quattro gradoni, su cui sono stati piantati tre filari di viti: il primo impatto visivo oggi è un vigneto lungo 250 metri». Persino le aree parcheggio sono diventate «verdi» grazie alla collocazione su terrazzamenti protetti da pergolati che riparano le auto dal sole e contemporaneamente attenuano

l'impatto ambientale. E poi, laboratori effetto giardino pensile, con vetrate a nastro che portano all'interno la campagna circostante. Fuori, percorsi green destinati ai momenti di pausa dei dipendenti: «In un viale abbiamo trovato dei giuggioli, alberi da frutto antichi, che producono delle deliziose meline rosse. Ma abbiamo usato anche i pioppi cipressini, dalla bellezza agreste ma nobile nell'aspetto. Ed esemplari di megnogni, lentischi, fichi, ulivi, scelti uno per uno», racconta Canali, con trasporto da agronomo appassionato. Anche l'elemento acqua, qui, ha un ruolo da protagonista: «L'accesso alla fabbrica non avviene da una cancellata, ma da passerelle aeree che corrono sopra uno specchio d'acqua. Che viene impiegato anche per alimentare le pompe di calore».

Ancora più ardua si presentava la rivitalizzazione verde del polo di Levanella: «Abbiamo pensato a una



In alto, una veduta della mensa del polo Logistico di Prada, a Levanella, integrata nella natura, e, in alto a destra, uno scorcio dell'esterno; sotto, i laboratori al primo piano dell'headquarter di Valvigna e gli specchi d'acqua integrati nell'architettura. Qui sopra, l'architetto Guido Canali (1935)

cornice, un addensamento vegetale di pioppi cipressini che borda l'edificio. Ai lati, invece, una siepe mediterranea piantata su uno zoccolo di terra armata che nasconde i locali tecnici». All'esterno, l'attenzione ai dipendenti si concretizza in un percorso per fare jogging, camminamenti con panchine, aree per lo yoga, ginnastica o per fermarsi a leggere.

Ogni edificio è panoramico sul verde. Cullmine è la mensa, appena inaugurata: «Un parallelepipedo tutto di vetro con un grande lucernario di 1.900 metri quadrati, dove i rampanti diventano un velo di protezione dal sole». Infatti, guardando in alto, la sensazione è di un pergolato. Verde tutt'intorno dalle vetrate e, tra un tavolo e l'altro, grandi fo-

riere di separazione: «L'ambiente è unitario, ma i tavoli risultano appartati. Sono le piante a proteggere la privacy dei commensali». Impianto di climatizzazione che sfrutta i principi della geotermia e pannelli fotovoltaici completano il progetto.

Guido Canali da sempre teorizza (e realizza) il verde integrato nell'architettura come portatore di benessere: «Forse la motivazione è in parte autobiografica, essendo cresciuto nella dolce campagna parmense, che tuttora amo molto», conclude l'architetto. «La condivisione con Patrizio Bertelli, sempre pronto ad accogliere la sfida della sperimentazione, ha fatto il resto». Non resta che attendere la fabbrica-giardino che verrà.

IL MIO PROGETTO Un patto sociale per valorizzare gli spazi di NoLo

di MARIA MARAMOTTI



Maramotti ha conseguito la laurea magistrale in Interior and Spatial Design al Politecnico di Milano e oggi collabora come interior designer con Abstract Studio

Al centro del mio progetto di tesi «Bard Spazio», ci sono la collaborazione e la coesione sociale, caratteristiche utili per innescare sinergie, risolvere i bisogni di una dimensione locale e sperimentare nuove forme urbane e sociali. Come prima cosa, ho approfondito il tema dello spazio pubblico, focalizzandomi sui territori di prossimità. Ho esplorato l'area di Nolo, un quartiere situato a Nord di Milano, con la collaborazione di Off Campus Nolo, il Living Lab del Politecnico di Milano all'interno del mercato comunale di viale Monza. La ricerca partiva proprio dal significato di «spazio pubblico», analizzato dal progetto «Vocabolario di Quartiere», insieme al team di docenti e ricercatori di Off Campus Nolo. Attraverso workshop e attività di co-design in cui sono stati coinvolti gli abitanti, è stato possibile capire il significato della definizione Spazio Pubblico (condivisa attraverso il podcast «In Poche Parole» di Radio Nolo) e individuare criticità e opportunità di Nolo, un quartiere caratterizzato da un tessuto sociale, ricco e diversificato, che spesso innesca frizioni e conflitti, ma anche fenomeni spontanei di attivazione sociale. La strategia progettuale è di rendere Nolo un quartiere di prossimità, in cui non solo tutti i servizi essenziali siano disponibili e facilmente accessibili, ma in cui lo spazio pubblico possa creare collaborazioni, utili alla risoluzione dei problemi. Un esempio, già concretizzato, è il parchetto di Via dei Transiti che, da luogo trascurato e di degrado, è oggi oggetto di riattivazione sociale grazie all'intervento di cittadini e associazioni che hanno firmato un patto per prendersene cura.

Testo raccolto da Lettizia R. Vonwiller

© RIPRODUZIONE RISERVATA

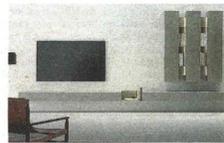
LE NOVITÀ

Nel soggiorno il comfort sposa la ricercatezza dei materiali

a cura di SILVIA NANI



Edra Divano Saturno, design Francesco Binfaré



Caccaro Sistema Walkover, design Monica Graffeo



Cantori Tavolo Arcano, design Maurizio Manzoni



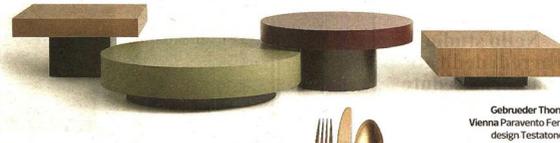
Venini Vasi in cristallo sabbato Opalino, Fazzoletto, Deco, Monofiore Ballotino



Dedar Carta da parati Serenissima Wall



Poltrona Frau Poltrona Le Selle, di Winch Design



Lema Tavolini bassi Dolmen, design David Lopez Quincoces



Geversoni Contenitore Daen, design Federico Peri



Villeroy & Boch Posate Manufacture Cutlery



Gebrüder Thonet Vienna Paravento Feng, design Testastonda